

# Distribuite 70 tonnellate di generi alimentari: +33% Raddoppiati i beneficiari

## Dispensa sociale, i dati del 2020

### Il punto

● La Dispensa sociale è il progetto della cooperativa Namasté di Redona

● Verdura, frutta, pane e altri generi alimentari scartati o donati vengono raccolti da varie realtà

● Si va dal mercato Ortofrutticolo della Celadina ai supermarket. Il cibo viene poi distribuito alla Caritas, ad associazioni e comunità

Si tratta soprattutto di frutta e verdura, ma anche di prodotti freschi e panetteria: le eccedenze della grande distribuzione e del mercato ortofrutticolo della Celadina vengono recuperate dalla Dispensa sociale. Il progetto della cooperativa Namasté ha ridistribuito 69.780 chili di cibo nel 2020, il 33% in più del 2019. Nell'anno del Covid-19 sono aumentate le aziende bergamasche che donano il cibo avanzato, ma anche le mense, le comunità e le parrocchie che ne hanno bisogno.

I volontari della Dispensa sociale di Redona lavorano 5 giorni a settimana: «Ritiriamo prodotti ancora buoni da mangiare — spiega il coordinatore del progetto, Raffaele Avagliano —, ma non più commercializzabili per difetti estetici, prossimi alla scadenza o con il packaging rovinato». Il sabato l'appuntamento è al mercato ortofrutticolo della Celadina: l'anno scorso sono stati ritirati 45.442 chili di prodotti, l'8% in più del 2019, con la percentuale di scarto scesa dal 30 all'11%. Anche il cibo avanzato fra le corsie dei supermercati Bennet, Carrefour, Italmark, Conad e delle aziende agroalimentari del territorio quali Bio distretto, Arete, Mogi caffè, il Pastificio orobico, Quelli della pizza, l'azienda agricola Cantalupo e Beauty fruit, con le donazioni di Coldiretti e dei Lions di Bergamo, è destinato alle mense sociali. Dai negozi bergamaschi sono arrivati 24.338 chili di alimenti: l'ortofrutta rappresenta il 42% (raggiungeva il 9% due anni fa), il fresco invece il 16% (contro il 68% nel 2019).

Il cibo che verrebbe sprecato diventa risorsa per le Caritas, le comunità che accolgono persone in difficoltà, le associazioni e i servizi sociali: «Durante la pandemia gli enti beneficiari sono aumentati da 10 a 21 — continua Avagliano — il 110% in più». La lotta allo spreco è poi uno strumento d'inclusione sociale: «Ai venti volontari — conclude Avagliano — sono affiancate quattro persone con disabilità o fragilità».

**Desirée Spreafico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

